

QUANDO E COME INTERVENIRE

OTTIMIZZARE LA POTATURA

in risposta agli eventi climatici estremi

A seguito di una brinata tardiva quasi mai è necessaria una potatura dei germogli danneggiati.

Invece, dopo una forte grandinata precoce che ha distrutto quasi tutta la vegetazione può essere molto utile la potatura dei germogli rimasti, per costringere le gemme basali a produrre getti di neoformazione utili per la successiva potatura invernale

>> **Paolo Sabbatini, Albino Morando, Leonardo Amico**

Durante la fase di germogliamento e primo accrescimento dei germogli, che in annate fredde può estendersi per diverse settimane, il viticoltore di solito si trova in una fase di lavoro meno intensiva poiché la potatura verde non è ancora iniziata. Tuttavia, ciò non significa che possa rilassarsi completamente, poiché si possono verificare diversi problemi in questo periodo critico. In alcune aree le larve di nottue possono causare danni considerevoli proprio durante l'inizio della

apertura delle gemme, soprattutto su varietà a germogliamento precoce come il Nebbiolo.

In questo stesso periodo il rischio di brina è sempre presente, soprattutto in vigneti particolarmente esposti, e può causare la distruzione dell'intera produzione. Sebbene di solito si verifichi in aree limitate, nel corso del tempo si sono verificati eventi eccezionalmente estesi come le brinate del 17, 18, 19 e 20 aprile 2017, che hanno colpito tutto il Nord Italia e diverse altre zone in Europa, con ripetuti abbassamenti delle temperature, anche al di sotto dei -5 °C. Questi fenomeni hanno avuto un impatto devastante sulla viticoltura, causando danni considerevoli alle viti e alle gemme in fase di sviluppo. Le perdite economiche sono state significative, con stime che raggiungono milioni di euro. Infine, già da inizio germogliamento possono verificarsi grandinate, anche disastrose che, oltre al danno immediato, possono causare problemi per l'anno seguente.

POTATURA DOPO BRINATA

In situazioni simili a quelle illustrate nella *foto 1*, in cui tutti i germogli sono completamente danneg-

giati, l'asportazione o la potatura degli stessi risulterebbe completamente inefficace. Queste parti danneggiate si seccano completamente e non costituiscono ostacolo allo sviluppo delle gemme di controcchio. In realtà, a meno di circostanze eccezionali, le viti si riprenderanno producendo una vegetazione a volte anche eccessiva ma con una resa alla vendemmia nulla o estremamente limitata, a seconda delle caratteristiche varietali. Alcune varietà possono sviluppare anche diversi grappoli, come nel caso del Barbera, mentre altre potrebbero non produrre nessun grappolo (Poni *et al.*, 2017) (foto 2).

Talvolta, dopo una brinata molto intensa, a distanza di pochi giorni dall'evento, possono svilupparsi germogli fertili (foto 3). Tuttavia, è importante notare che questi germogli non derivano dalle gemme di controcchio, ma piuttosto dalle gemme ibernanti che non si erano sviluppate in precedenza e che ora vengono indotte a farlo dalla forte pressione della linfa, che non ha altre vie di sfogo. Anche se in queste viti danneggiate la produzione rimane sempre molto limitata, la qualità delle uve alla vendemmia risulta essere molto simile, se non identica, a quella che potenzialmente si sarebbe ottenuta in assenza di danni (Frioni *et al.*, 2017).

È bene tenere a mente questo aspetto poiché sottolinea l'importanza dell'applicazione di prodotti fitosanitari per proteggere sia la chioma che i grappoli durante la stagione vegetativa. Le produzioni delle viti danneggiate possono talvolta essere ancora significative nonostante il danno subito; quindi, proteggere la pianta da ulteriori danni è essenziale per massimizzare la

FOTO 1: Danni totali causati da gelata tardiva



FOTO 2: Germogliamento della gemma di controcchio dopo la brinata

resa e garantire la sostenibilità dell'attività viticola. Inoltre, investire nella protezione delle piante danneggiate favorisce la salute generale della vite, contribuendo alla sua ripresa e al suo sviluppo robusto in vista della stagione successiva.

Un caso unico in cui la potatura potrebbe risultare utile è quando il ritorno delle basse temperature si verifica dopo che le viti hanno

sviluppato già da 5 a 8 foglie danneggiando sia queste foglie che i grappoli, ma non la base del getto. In questa situazione, il getto danneggiato tenderà a produrre una notevole quantità di vegetazione ma senza la formazione di grappoli (foto 4). Effettuando un taglio a circa un centimetro dalla base del getto danneggiato, è possibile stimolare l'emissione delle gemme di controcchio, al-

FOTO 3:
Germogliamento
rapidissimo, appena
cinque giorni dopo
la brinata,
di una gemma non
schiusa al momento
dell'abbassamento
termico



FOTO 4: Germoglio
brinato in modo non
totale che germoglia
in più punti creando
una vegetazione
disordinata.
Solo in questi casi
potrebbe essere utile
una potatura
a una gemma



cune delle quali, soprattutto in certe varietà, potrebbero portare alla formazione di frutti. Questa pratica di potatura mirata permette di riorientare lo sviluppo della pianta e di promuovere la formazione di nuovi grappoli da gemme ancora integre, contribuendo così a recuperare parte della produzione persa a causa del danno causato dalle basse temperature. È importante considerare attentamente l'applicazione di questa tecnica, valutando con attenzione le caratteristiche della varietà coltivata e il grado di danneggiamento subito dalla pianta. In taluni casi, la potatura può rappresentare un'opportunità per massimizzare il rendimento del raccolto, ma è necessario operare con precisione e cautela per garantire il successo dell'intervento e la salute generale della pianta.

POTATURA INVERNALE DELLE VITI BRINATE NELL'ANNO PRECEDENTE

Le brinate tardive, che di solito si verificano entro aprile (ad eccezione di eventi eccezionali come la terribile brinata dell'8 maggio 1945), permettono alla nuova vegetazione di svilupparsi quasi normalmente e di completare la lignificazione. Questo fenomeno rende praticamente consueta la potatura dell'anno successivo al danno causato dalla brinata (foto 5), mostrando una vite perfettamente ripresa pur essendo stata totalmente danneggiata dalla brinata avvenuta il 18 e 19 aprile 2017. In effetti,

nonostante il danno subito dalle piante a causa della brinata, la vegetazione riesce a recuperare in modo sorprendentemente rapido, permettendo al viticoltore di eseguire una potatura relativamente normale nell'anno successivo. Questo aspetto dimostra la resilienza delle viti e la capacità del sistema vegetativo di adattarsi alle sfide climatiche. Tuttavia, è importante considerare attentamente le condizioni specifiche di ogni vigneto e valutare i danni causati dalla brinata per adottare le misure di gestione più appropriate e garantire la salute e la produttività a lungo termine delle viti.

POTATURA SOLO DOPO UNA GRANDINATA PRECOCE

La situazione differisce quando si verificano grandinate precoci (fine aprile, maggio o all'inizio di giugno), le quali possono danneggiare quasi tutte le foglie e i grappoli, lasciando però monconi di germogli (foto 6). In questi scenari, numerosi studi (Eynard *et al.*, 1975; Morando ed Eynard, 1975; Novello *et al.*, 1985; Morando *et al.*, 1985; Eynard *et al.*, 1985) confermano l'opportunità di effettuare la potatura, anche per prevenire il rischio che la vite sviluppi prevalentemente la parte alta dei tralci (foto 7),



FOTO 5: Vite danneggiata gravemente dalla brinata, ma perfettamente ripresa e con abbondante legno per la successiva potatura invernale



FOTO 6: Grandinata primaverile che ha lasciato monconi di germogli e produzione pressoché nulla. In questo caso la potatura immediata è molto utile

rendendo poi complesso il reperimento dei capi a legno per l'anno successivo.

La potatura risulta quindi fondamentale per favorire la corretta ripresa vegetativa delle viti danneggiate e per regolare la distribuzione della vegetazione lungo i tralci, consentendo una gestione più efficace della vite nel ciclo successivo. I diversi approcci di potatura disponibili, come indicato nella *figura 1*, offrono varie opzioni per adattare l'intervento alle

esigenze specifiche della vigna. Tuttavia, va tenuto presente che il taglio a metà del capo a frutto (nel caso del Guyot), sebbene sia un intervento rapido e possa concentrare la ripresa vegetativa su un numero minore di gemme, non risolve completamente l'inconveniente di una vegetazione di neoformazione orientata verso l'alto e inserita su un moncone di tralcio gravemente danneggiato. Di conseguenza, tale approccio potrebbe rendere il tralcio ina-

dato a fungere da capo a frutto nell'anno successivo.

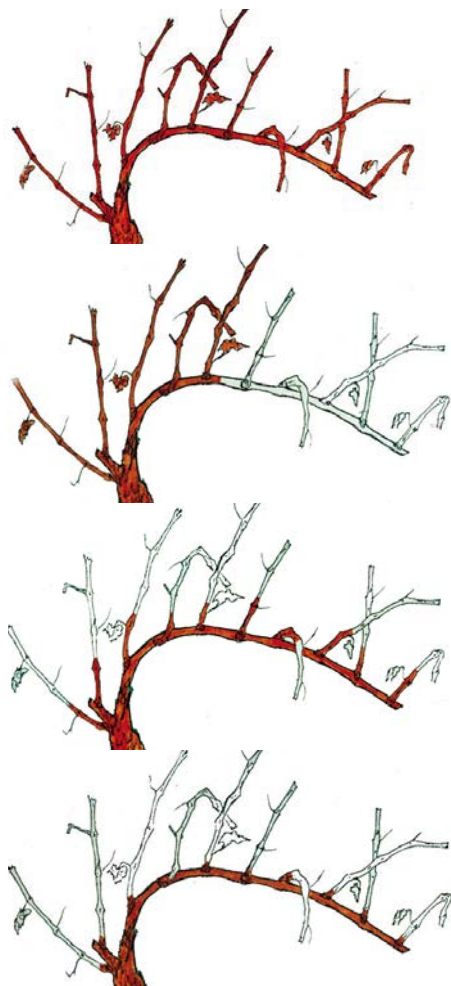
Apparentemente, la potatura a cordone speronato o ad alberello sembra essere una scelta migliore, ma anche questi approcci mantengono l'inconveniente appena descritto.

La soluzione che si è dimostrata nettamente più efficace è quella di potare i monconi di tralcio «all'unghia», cioè lasciando solo le gemme della corona (foto 8). Questo metodo stimola il germogliamento delle gemme, garantendo l'emissione di nuovi getti di neoformazione che saranno sicuramente idonei per la potatura successiva. In alcuni casi, a seconda dei vitigni, questa tecnica può anche portare a una piccola produzione di uva (Eynard *et al.*, 1985).

FOTO 7: Lo sviluppo «in punta» a seguito della non potatura evidenzia in modo inequivocabile l'utilità dell'intervento subito dopo la grandinata precoce



**F.1 SCHEMATIZZAZIONE DELLA VITE GRANDINATA
NON POTATA E DEI POSSIBILI INTERVENTI
DI POTATURA**



È fondamentale sottolineare l'importanza di effettuare i tagli immediatamente dopo l'evento calamitoso, preferibilmente entro una settimana, al fine di evitare ulteriori stress alle piante in fase di ripresa. Un intervento tempestivo è cruciale per favorire una rapida guarigione e una corretta ripresa della vegetazione danneggiata, garantendo così il successo della potatura e la salute a lungo termine della vigna.

Un'altra esperienza riguarda la grandinata del 13 luglio 2021 nell'Albese (Cuneo). Nonostante il danno totale (foto 9), e l'epoca molto tardiva, è stata eseguita la potatura ad archetto mini-speronato su alcuni piccoli appezzamenti per verificare i risultati. La ripresa



FOTO 8: Vigneto sottoposto a potatura precoce a seguito di una grandinata primaverile distruttiva con particolare del taglio «all'unghia», vale a dire sotto la prima gemma visibile, con l'obiettivo di stimolare il germogliamento delle gemme di controchiodo





FOTO 9: Terribile grandinata del 13 luglio 2021 con particolare dei danni

è stata uniforme (foto 10), consentendo di ottenere tralci piccoli ma lignificati, grazie anche a un autunno particolarmente caldo e asciutto. Con l'assenza dei tralci danneggiati dalla grandine, la potatura invernale è stata agevole e di più facile esecuzione. Tuttavia, nell'anno successivo, il raccolto è risultato leggermente inferiore rispetto a quello ottenuto nelle viti non potate, dimostrando che intervenire con tagli a metà luglio è, in ogni caso, troppo tardi. Inoltre, non è consigliabile potare a seguito di grandinate di fine estate.



FOTO 10: Ripresa delle viti danneggiate dalla grandine il 13 luglio 2021 e potate. Gli interventi così tardivi sono rischiosi soprattutto se segue un autunno freddo e piovoso che non consente la sufficiente maturazione dei tralci

CONVENIENZA E LIMITI DELLA POTATURA

Dopo un episodio di brina, è consigliabile procedere alla potatura solo se sono rimasti dei monconi di 10-15 cm ancora vitali, i quali potrebbero generare una vegetazione disordinata se non opportunamente gestiti.

In seguito a grandinate molto precoci e distruttive, che hanno provocato una perdita di produzione uguale o superiore all'85%, è sempre conveniente eseguire la potatura, preferibilmente utilizzando l'intervento alla base del germoglio (cordone mini-speronato), con particolare attenzione alla salvaguardia delle gemme della corona.

Il principale vantaggio della potatura in queste circostanze è l'eliminazione di tutta la vegetazione danneggiata dai chicchi di grandine, rendendo notevolmente più agevole e rapida la potatura

invernale successiva. Inoltre, la potatura favorisce una produzione più regolare nell'anno seguente all'evento calamitoso.

Tuttavia, la convenienza della potatura diminuisce significativamente a partire dalla metà di giugno in poi, poiché in tal caso manca il tempo sufficiente per la ricrescita dei germogli e la maturazione dei tralci, rendendoli meno idonei alla produzione nell'anno successivo.

Paolo Sabbatini

Dipartimento di scienze agrarie, forestali e alimentari
Università di Torino

**Albino Morando
Leonardo Amico**

Vit.En sas
Centro di saggio e casa editrice
Calosso (Asti)

*Questo articolo è corredato di bibliografia/
contenuti extra. Gli abbonati potranno scaricare
il contenuto completo dalla Banca Dati Articoli in
formato PDF su:
www.informatoreagrario.it/bdo*

Ottimizzare la potatura in risposta agli eventi climatici estremi

BIBLIOGRAFIA

Eynard I., Morando A., Gay G., Olivero M. - 1975 - Ricerche su differenti potature effettuate dopo una forte grandinata. *Il Coltiv. e G.V.I.*, 121, 4, 70-91.

Eynard I., Morando A., Bovio M., Savino P. G. - 1985 - Potatura della vite a seguito di una grandinata precoce nell'Oltrepò Pavese. *L'Informatore Agrario*, 23, 37-41.

Eynard I., Gay G., Morando A. - 1985 - Elementi di scelta degli interventi atti a favorire la ripresa vegetativa e produttiva di viti grandinate. *L'Informatore Agrario*, 23, 71-74.

Frioni T., Green A., Emling J. E., Zhuang S., Palliotti A., Sivilotti P., Falchi R., Sabbatini P., 2017. Impact of spring freeze on yield, vine performance

and fruit quality of Vitis interspecific hybrid Marquette, *Scientia Horticulturae*, (209): 302-309.

Morando A., Corino L., Schubert A., Bovio M., Aimasso F. - 1985 - Influenza della tempestività di potatura della vite a seguito di una grandinata estiva. *L'Informatore Agrario*, 23, 55-60.

Novello V., Lanati D., Morando A. - 1985 - Interventi cesori su «Barbera» e «Grignolino» subito dopo la grandinata del 26 giugno 1980. *L'Informatore Agrario*, 23, 49-52.

Poni S., Garavani A., Squeri C., Frioni T., Diti I., Monclavo A., Zani P., 2017. Danno da gelo tardivo: una rivisitazione alla luce del cambiamento climatico. *L'enologo*, (12): 50-55.



www.viteevino.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.